

di A.P.

## Idroelettrico, gli incentivi non servono

Intervista all'amministratore delegato di Sorgent.e Daniele Boscolo



Daniele Boscolo

Circa 100 milioni di euro di fatturato, oltre 1.000 MW di energia rinnovabile realizzati e già in funzione in 25 paesi, investimenti per la costruzione di centrali – soprattutto idroelettriche – per più di 200 MW, 150 dipendenti con un'età media di 35 anni. Forte di questi numeri, il gruppo padovano **Sorgent.e** – cui fanno capo oltre 30 società nel mondo e con oltre 18 anni di storia alle spalle – non vede l'ora di cavalcare l'onda generata dal boom del mini idroelettrico in Italia. Anche perché proprio di recente ha acquistato una società francese che produce turbine tecnologicamente avanzate, in grado di sfruttare bassi salti e a ridotto impatto ambientale.

**Il mini-idroelettrico sta vivendo un momento molto fortunato: a parte il boom di richieste – oltre 500 – in Piemonte e in Lombardia (v. Staffetta 14/12/12), c'è anche un progetto del Governo per sviluppare impianti idroelettrici nei bacini che fanno parte di consorzi di bonifica (v. Staffetta 22/01). A tutto questo si aggiunge l'istituzione da parte del Gse di registri per i progetti idroelettrici. Come sono viste queste novità dal punto di vista imprenditoriale?**

La partita sull'idroelettrico e sulle rinnovabili in generale è molto aperta e dibattuta. C'è un tessuto imprenditoriale che vuole emergere, ma sia le aste sia i registri sono d'ostacolo, perché pongono un'altra barriera burocratica allo sviluppo. Capisco perfettamente la necessità di limitare gli incentivi a pioggia, ma questo sistema appena istituito non raggiunge lo scopo, anzi va nella direzione opposta.

### In che senso?

Prendiamo per esempio l'ultima graduatoria degli impianti idroelettrici iscritti al registro, in cui - tra l'altro - Sorgent.e è rientrata con due progetti in Lombardia, presentati dalla controllata Quattordici. Intanto, va premesso che l'istituzione di un registro per arrivare all'installazione d'impianti dalla potenza in totale di soli 70 MW è veramente una misura sproporzionata, ma poi non funziona il meccanismo istituito. Il registro prevede infatti che gli impianti siano realizzati in 28 mesi, altrimenti si perde il diritto agli incentivi. Ora, anche se 28 mesi possono sembrare tanti, a volte, proprio per le lungaggini per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie, finisce che il progetto non viene realizzato nei tempi richiesti. Quindi, l'istituzione al registro si rivela esclusivamente una perdita di tempo, che non giova a nessuno.

**Non sarà possibile iscrivere eventualmente un'altra volta lo stesso progetto al registro, visto che viene riaperto ogni sei mesi?**

Il Gse sta meritoriamente adottando una politica molto seria e rigorosa nella selezione dei progetti. Sono previste riduzioni di tariffa significative se non si entra in servizio in tempo. Non credo si possa barare facilmente, e penso anche non convenga rispetto alle regole esistenti.

### Quanto tempo si impiega a realizzare un impianto mini-idroelettrico?

In teoria cinque o sei mesi sono sufficienti, ma poi l'iter burocratico può essere veramente molto lungo. Visto che si tratta di impianti di piccolissima taglia, è assurdo avere tutte queste limitazioni per la loro realizzazione. Frapporre ostacoli alla realizzazione di impianti mini-idro non ha alcun senso.

**Il Governo in verità sta anche pensando di spingere l'acceleratore sull'idroelettrico, sviluppano impianti nei bacini idrici dei consorzi di bonifica. Si parla di un investimento complessivo di 100 milioni di euro, per la copertura del 30% dei costi...**

E' positivo che si cerchi di utilizzare i bacini idrici dei consorzi di bonifica, dimostra che oggettivamente c'è una buona volontà da parte del Governo di sfruttare queste risorse. Ma non servono soldi pubblici. Oggi esistono tecnologie che non hanno bisogno di essere incentivate, come le nuove turbine per bassi salti, a partire da 1,4 metri. Queste ultime consentono già di costruire impianti che raggiungono la grid parity, visto che il costo di produzione dell'energia è sotto i 100 euro per MWh.

### Un imprenditore che dice no agli incentivi?

Non dico no agli incentivi tout court. Dico invece che offriamo tecnologie che consentirebbero di non aver bisogno di incentivi, se il mercato fosse meno burocratizzato. Sono proprio tutti questi ostacoli che sorgono per ottenere le autorizzazioni necessarie a rendere concreta l'esigenza di incentivi.

### Altre tecnologie che abbattano i costi?

Solo a titolo di esempio, abbiamo l'esclusiva del brevetto di una turbina che consente il passaggio dei pesci, chiamata appunto "fish friendly". Questa invenzione non è solo importante a livello di impatto sull'ecosistema, ma anche dal punto di vista finanziario. Consente infatti di non costruire più la scala a pesci, il cui costo in un progetto idroelettrico ha un peso piuttosto rilevante. Siamo molto attenti allo sviluppo di nuove tecnologie. Per questo motivo, a fine dello scorso anno abbiamo finalizzato l'acquisizione di una società francese, la MJ2 Technologies, incrementando la nostra partecipazione. Un'azienda con circa 30 dipendenti, che ha brevettato le turbine VLH, "very low head", progettate per lo sfruttamento di bassissimi salti, di altezza netta tra 1,4 e 3 metri. Due centrali sono già entrate in funzione in Italia con questa nuova tecnologia, a novembre scorso, in provincia di Cremona (a Montodine e Isola Dovarese, ndr).

### Qual è il costo indicativo di queste turbine tecnologicamente avanzate?

Non è facile individuare un prezzo unitario, perché varia da progetto per progetto. L'indicazione del prezzo di produzione inferiore a 100 euro/MWh include indirettamente anche il costo della turbina.

### Quali altri progetti idroelettrici avete sviluppato in Italia? E nel mondo?

Sorgent.e ha realizzato installazioni idroelettriche innovative e a bassissimo impatto ambientale anche a Paullo e Cassano d'Adda, in provincia di Milano, a Belgiardino, in provincia di Lodi e a Genivolta, in provincia di Cremona. Nel mondo poi ne abbiamo realizzati a centinaia, anche di grandi, come le due realizzate in Cile (v. Staffetta 20/01/12). Operiamo anche in Canada, Costa Rica, Colombia e Perù. In riferimento esclusivo al mini idroelettrico, abbiamo in costruzione una ventina d'impianti e stiamo lavorando su cinquanta progetti, di cui dieci in Italia e i restanti all'estero. Oggi è più facile lavorare oltre i confini nazionali, dove la nostra leadership è riconosciuta: con la costruzione delle centrali in Cile, Sorgent.e è entrata nella lista delle cento infrastrutture mondiali più all'avanguardia ed ecofriendly, la prima per l'idroelettrico, per il basso impatto ambientale e per l'efficienza nella gestione dei rapporti con i consorzi di bonifica.

### Quali sono le società con cui avete rapporti di collaborazione?

Oltre ai singoli produttori, anche grandi colossi, in particolare numerose Utility europee e Nord Americane. Da quando produciamo la turbina VLH, inoltre, abbiamo una lunga lista di ordini programmatici che servono per lo più a sostituire turbine esistenti vista la nuova sensibilità ecologica per il passaggio dei pesci.

**Ma Sorgent.e non si occupa solo di idroelettrico. Qual è la vostra expertise per le altre fonti rinnovabili?**

Per l'eolico e il Fotovoltaico ci occupiamo principalmente del chiavi in mano, del balance of plant, dell'operazione e gestione, anche con dei software per il funzionamento e la manutenzione.